Anno XLV - N. 214

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Domenica 6 agosto 19 1

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

Conto corrente con la pos..

Le Banche Popolari in Italia

ROMA, 3. — Il Ministero di Agricoltura ha dato mano ad alcune importanti pubblicazioni intese ad integrare la grande mostra ordinata dal ministero stesso all'Esposizione di Torino.

La prima di tali publicazioni, che vede ora la luce, è la *Statistica delle Banche Popolari* per il decennio 1899-1908;: è opera di gran mole e porta una prefazione dettata da Luigi Luzzatti, sotto i cui auspici la statistica venne iniziata.

I dati raccolti si riferiscono a 736 banche; il che significa che in tutto il Regno esiste una Banca Popolare per ogni 46.562 abitanti. La quota per abitante del patrimonio e dei depositi fiduciari varia però a seconda della densità e del patrimonio delle Banche in ogni compartimento; così se la quota media generale è di lire 4.54, abbiamo però la media massima di lire 14.44 per la Lombardia, e la media minima di 0.14 per la Sardegna.

A questi 736 istituti corrisponde un numero di soci di 501.022; ossia una media di 726 soci per ogni istituto.

Il patrimonio complessivo delle Banche popolari italiane (capitale versato e fondi di riserva) era alla fine del 1899 rappresentato da 96.362.000 lire; alla fine del 1908 lo si trova salito a 155.664.000 lire; mentre la totalità effettiva delle partite attive e passive che nel 1899 bilanciava in cifra di poco superiore al mezzo miliardo, al 31 dicembre 1908 supera di molto il miliardo e 300 milioni.

E il commento che lunghesso le pagine del volume illustra l'arida esposizione dei dati raccolti in opportuni prospetti, ripete dagli idonei raffronti le ragioni di conforto per così prosperoso incremento del credito popolare. Un raffronto singolare e decisivo in tema di istituti consimili, è quello che il volume arreca a proposito dei depositi fiduciari in Italia e in Germania; e cioè che l'importo medio dei depositi fiduciari per ogni cooperativa di credito è in Germania di marchi 1036 (lire 1296) mentre in Italia è di lire 1407; e questa inferiorità della Germania è tanto più notevole se si consideri che la cifra globale da cui venne ricavata la media suddetta costituisce il cosidetto *fremdes Geld* ossia tutte le disponibilità esterne delle cooperative tedesche non aventi carattere patrimoniale e derivanti perciò non solo da depositi fiduciari, ma anche da passività contratte dalle società stesse per procurarsi mezzi disponibili. Nel 1908 la totalità dei depositi fiduciari presso le Banche popolari italiane si è quasi triplicata; ossia da lire 377.590.295, è salita a lire 971.164.644.

Questo sorprendente sviluppo è un fenomeno di carattere generale dovuto alle favorevoli condizioni economiche le quali hanno reso possibile in questi ultimi anni un grande progresso del risparmio in tutto il paese, come lo dimostrano anche tutti gli altri istituti raccoglitori.

Ma un'altra constatazione di considerevole importanza induce questa pubblicazione, e. cioè che — come il Luzzatti bene osserva nella sua prefazione — « dalle statistiche pubblicate nel volume lampeggia, con la progressiva diminuzione delle sofferenze, la crescente probità della clientela, la quale gradatamente fa diminuire le perdite delle Banche popolari, e che i fondi di riserva crescono e accennano a dare alle Banche un'impronta particolare di cautela e di solidità. Infatti l'accumulamento delle riserve tende a raggiungere l'ammontare stesso del capitale versato, così da lasciare presumere non lontano il termine che indicando il rimborso di questo capitale significherà la trasformazione delle Banche Popolari in istituzioni impersonali della democrazia lavoratrice.

Questa mèta è anche indicata da altri dati, i quali rivelano l'azione integratrice delle Banche popolari verso istituzioni cooperative di previdenza e di pubblica utilità; prove luminose dell'azione altamente civile che le banche popolari spiegano verso ogni opera di bene e di progresso.

L'opera è infine corredata da sedici tavole riccamente illustrate, da diagrammi policromi di suggestiva evidenza, poichè esprimono la visione complessiva dei fenomeni economici considerati partitamente nel testo del volume, e pel fatto del simultaneo ravvicinamento di dati diversi mettono in rilievo anomalie caratteristiche, ovvero concordanze ed armonie rivelatrici della esistenza di leggi imprevedute o inavvertite che regolano certe serie di fatti e costituiscono spesso quella intrinseca ragione di essere che forse sarebbe altrimenti sfuggita alla considerazione del lettore.

* * *

La seconda fra le pubblicazioni del Ministero di Agricoltura riempie un grosso volume degli annali del credito e della previdenza e riguarda la *Statistica delle Società Cooperative* legalmente costituite, esistenti nel Regno al 31 dicembre 1910. La disamina si è così estesa dal campo del credito a quello della cooperazione di consumo, di produzione e di lavoro, e le indagini così disseminate con ogni diligenza, han portato alla raccolta di dati importantissimi, prezioso contributo alla storia della economia cooperativista del nostro paese.

Il nuovo volume risponde a esigenze pratiche e scientifiche di tutti coloro che si interessano a così importante ramo delle discipline economiche, poichè agevola la ricerca di chi si proponga di accertare l'esistenza di un dato sodalizio o constatarne la individuale e sommaria fisionomia statistica; mentre a mezzo di opportuni e copiosi raggruppamenti dei dati in ordine sistematico e territoriale, offre elementi per lo studio collettivo del fenomeno nelle sue varietà qualitative, quantitative e geografiche.

Così dal prospetto comparativo concernente la totalità delle cooperative per categorie alla fine del 1908 e alla fine del 1910, si desume il progresso invero notevole, compiuto da tali istituzioni nel quadriennio: così le cooperative di consumo da 1454 sono salite a 1764 e il relativo capitale da Lire 11.407.695 a L. 17.288.907; le cooperative agrarie da 837 a 926 e il loro capitale da L. 6.169.021 a L. 11.708.662; le cooperative alimentari da 78 a 87 e il capitale da 1.211.700 a 1.981.263; le cooperative di produzione industriale da 479 a 564 e il capitale da 9.806.950 a 15.467.210; le cooperative di lavoro da 882 a 1017 e il capitale da 1.580.676 a 2.840.950; e infine le cooperative edilizie da 150 a 379 con un aumento di capitale impressionante da 18.131.124 a 40.600.617.

Questo straordinario incremento delle cooperative edilizie merita di essere particolarmente segnalato perchè è indice confortevole che si connette ad una delle nostre maggiori urgenze di ordine igienico e sociale.

In totale adunque le cooperative da 4168 sono salite nell'ultimo quadrienni a 5065 aumentando il loro capitale complessivamente da milioni 55.101.936 a 151.852.579; compresa in quest'ultima cifra la Cassa Mutua Pensioni di Torino, con un capitale versato di lire 46.282.495.

A questi elementi di carattere statistico si è potuto aggiungerne per le cooperative di consumo, uno di carattere dinamico, ossia l'importo delle vendite eseguite durante l'anno 1910. Dal relativo prospetto risulta infatti che la maggior cifra di vendite è stata raggiunta dalla Lombardia, con Lire 38.835.191 (la sola Unione Cooperativa di Milano ha toccato i 10.732.609); segue la Toscana, con 14.175.732; l'Emilia, con 9.745.919; quindi il Piemonte, con 8.598.464; il Veneto, con 8169.637 il Lazio, con 7.800.756 (la sola Unione Militare figura per 6.362.000); la Liguria, per 6.531.922 e via via le cifre minori sino alla Basilicata con lire 15.564. Dai prospetti in cui i dati sono riassunti per compartimenti si ricavano pure i seguenti raffronti: che il maggior numero di cooperative di consumo è in Lombardia (484); Emilia (267); Toscana (257); di cooperative di assicurazione il maggior numero è in Piemonte (————) (74) e in Lombardia (16); di cooperative agrarie (imprese agricole) in Emilia (154); in Si- cooperative industriali: in Lombardia perative enologiche: nel Piemonte (43); nelle Puglie (15); di Latterie: nell'Emilia: (47); nel Veneto (43); in Lombardia (33); di coopertive alimentari (penifici:) in Lombardia (20); di cooperative industriali: n Lombardia (145) e nell'Emilia (102); di cooperative di Lavoro: nell'Emilia (406); nel Lazio (76); in Toscana (75) e nell'Emilia (61).

Ma, come osserva nella prefazione del volume il comm. Magaldi, direttore generale del Credito e della Previdenza, sotto alla cui direzione si compì il diligente lavoro di queste ricerche, i risultati raccolti potrebbero essere molto più apprezzabili, se posti a raffronto con quelli, che non è stato possibile raccogliere, sulle società commerciali non cooperative.

Pertanto il Magaldi medesimo si rivolge al Ministro on. Nitti, mettendo in vista le deficienze oragniche che attualmente determinano la impossibilità di estendere simiglianti indagini a tutte le istituzioni connesse al movimento economico nazionale, alle istituzioni di credito e specialmente alle Società per azioni, e sollecitando i provvedimenti amministrativi e finanziari indispensabili a colmare l'insufficienza di organi che siano in grado di attivare nel Ministero di Agricoltura i complessi e crescenti servizi in materia di cooperazione, in armonia alle nuove correnti della vita cooperativa nazionale.

IL CONFLITTO ITALO-ARGENTINO
Sempre sulla via d'una conciliazione
Portela spera bene

ROMA, 5. — Il *Messaggero* nel suo articolo di fondoconstata che l'Italia e l'Argentina sono ormai sulla via dell'accordo, sebbene ancora ciò non risulti dagli atti ufficiali.

Il Ministro dell'Argentina dott. Portela, interrogato dal *Massaggero* ha confermato la sua fiducia nell'accordo e nella continuazione dei sentimenti cordialmente affettuosi delle due nazioni. Alla domanda circa la epoca in cui l'accordo potrà essere firmato il dott. Portela ha risposto: « Noi intanto distruggeremo il decreto che ordina l'invio di commissari sanitari a bordo delle navi provenienti dall'Italia e la quarantena. Lascieremo il governo italiano, libero di abolire se lo crederà opportuno, il decreto proibitivo dell'emigrazione ».

Il *Messeggero* infine dice che vista la piega soddisfacentissima presa dalla vertenza italo-argentina, il sotto segretario agli esteri principe di Sscalea è partito iersera per Firenze per concedersi un po' di riposo.

L'emigrazione a Montevideo fu sospesa con decreto di ieri

ROMA, 5. — *Il governo dell'Uruguay, avendo preso contro le provenienze italiane le stesse misure del governo argentino, il regio governo ha decretato in data d'oggi di sospendere l'emigrazione verso l'Uruguay.*

La morte del senatore Rattazzi
Un telegramma dell'on. Giolitti

ROMA, 5. — Il Presidente del Consiglio on. Giolitti ha diretto all'avvocato Rattazzi il seguente dispaccio:

« Non trovo parole per esprimere il dolore che provo per la perdita dell'amico carissimo, che mi fu sempre di conforto nelle ore più difficili. La sua perdita è di grave danno al paese, perchè è la perdita di uno dei più fermi caratteri, delle menti più equilibrate e che rese grandi servigi ignorati dal pubblico. Voglia presentare le mie condoglianze alla sua signora madre.

f.to: *Giolitti* ».

I funerali

ROMA, 5. — Stamane nella camera ardente dove è esposta la salma del sen. Rattazzi, alle ore 9 sono state recitate due messe da requiem. Vi hanno assistiti i famigliari ed alcuni intimi. Sul registro delle firme figuravano tra i numerosi visitatori, il sindaco Nathan, il gen. Ponzio Vaglia, gli on. Cipriani e Sili. Hanno telegrafato in termini affettuosi S. M. il Re, la Regina Madre, il duca d'Aosta, il presidente del consiglio onor, Giolitti, il presidente del Senato, il senatore Balestra, Lucca, Torrigiani, di Prampero, il prof. Anarrayone e moltissimi deputati.

Per espressa volontà dell'illustre estinto, i funerali saranno fatti in forma privatissima, senza fiori, domenica alle ore 17.30. La salma partirà la stessa sera alle ore 9 per Alessandria.

La voce d'un colpo partito da incognito fucile è falsa

ROMA, 5. — Il *Messeggero* dice che il ministro della Guerra si smentisce la notizia ricevuta da Ronciglione da un giornale della sera e secondo la quale nelle ultime manovre divisionali, un colpo partito da un incognito fucile, avrebbe ferito gravemente il cavallo del generale Scotti che assisteva alle manovre senza però recare alcun danno all'ufficiale.

Le caccie allo stambecco
del Re e del Principe di Germania

TORINO, 5. — La *Stampa* reca i seguenti particolari sulla prima battuta di cacia del Re e del Kronprinz.

Alle prime ore i prati ed i cespugli digradanti verso Veille erano invasi da un pauroso esercito cornuto.

Quando il Re giunge in una via tagliata tra due roccie, chiamata la «posta reale» un suono di tromba risveglia gli echi della montagna.

Allora succede uno spettacolo fantastico. Pare che una moltitudine tumultuosa di diavoli si scagli all'assalto della vallata. Uno strepito spaventevole, fatto di urli, di suoni di tromba, di colpi di pistole riempie la valle e si ripercuote lontano interminabilmente. Sono i battitori che caricano contemporaneamente le pistole che trombettano e gridano per spingere la preda verso i cacciatori in agguato.

Il Re attende col fucile tra le mani. La sua figura svelta, spicca visibilmente a distanza, sullo sfondo grigio della montagna.

Ad un tratto dall'alto gli animali si precipitano infilando vertiginosamente la gola, e gruppi di 3, di 4 e di 6.

I primi sono stambecchi e di essi qualcuno cade sotto il fucile di S. M.

E la sfilata continua ed il numero degli animali uccisi aumenta mentre l'orchestra chiassosa dei battitori accompagna giocondamente la caccia. Alle 13.30 il Re ha ucciso 19 stambecchi di 20 anni, chiamati i re della montagna.

La sicurezza con cui il Re compie i colpi suscita gli applausi degli spettatori lontani. Al giungere del Kronprinz, il Re vistolo in distanza gli si pone al suo lato. Il Re ed il principe si abbracciano con affezione. Poi il giovane Kronprinz con ardore indescrivibile impugna il fucile ed aspetta. I guardia caccia ed i battitori furiosi gridano ed applaudono. Ad un tratto cacciato innanzi dai battitori infaticabili sbuca uno stambecco molto grosso sul ciglio di un burrone. Il principe pronto spara e lo stambecco precipita in fondo al burrone offrendo uno spettacolo impressionante. Tutta la valle rimbomba dalle grida di entusiasmo.

Il Re ed il Pricipe e il seguito si ritirano nell'accampamento e così la prima battuta è finita.

Il Kronprinz assisterà al varo della "Cavour",?

BERLINO, 5. — Si telegrafa da Roma: In questi circoli navali si crede non essere escluso che il Kronprinz assisterà al varo della « Conte Cavour » alla Spezia.

L'inno a Roma di Listz
scoperto dopo mezzo secolo

ROMA, 5. — E' stato rinvenuto per opera del giornale *Musica* un *Inno a Roma* del grande pianista e compositore Franz Liszt, che giaceva inedito tra gli autografi della Biblioteca di Santa Cecilia. Questo Inno, che s'intitola e comincia « O Roma nobilis » fu scritto dal Liszt nella sua residenza di Villa d'Este, a Tivoli, in uno degli ultimi anni della sua attività.

Il giornale « Musica » nel numero di domenica, illustra ampiamente l'autografo; dice trattarsi di una riduzione per organo, in cui si ritrovano le quattro voci, per le quali fu ideato.

L'Inno sarà eseguito il 20 agosto all'*Augusteo* dalla « Società Corale Euridice, di Bologna, unad elle più reputate in Italia; data la prossimità del centenario di Liszt, e l'attuale periodo di feste romane, l'inno « O Roma nobilis » assumerà anche per il pubblico uno speciale interesse.

Frey torna a Parigi

ROMA, 5. Il *Messaggero* ha da Ronciglione che l'aviatore Frey insieme con la sua signora hanno lasciato la città con l'automobile del duca di Lante che li ha accompagnati fino ad Orte dove hanno preso il treno per tornare a Parigi.

Sosteranno un giorno a Firenze ed un giorno a Torino.

La grande questione del giorno
La conversazione fra Parigi e Berlino

PARIGI, 8. — Una nota ufficiosa comunicata ai giornali constata ch'è avvenuto un miglioramento nei negoziati franco-tedeschi, avendo la Germania cessato di considerare come irriducibili le primitive proposte. Esiste tuttavia ancora un margine estremamente largo tra le richieste della Germania e le concessioni alla Francia. Conviene perciò mostrarsi soddisfatti della piega delle conversazioni, ma guardarsi da un ottimismo esagerato.

BERLINO, 5. — Il *Tageblatt* e il *Lokal Anzeiger* si dichiarono soddisfatti dell'accordo completo che non fallirà sui dettagli.

PARIGI, 5. — L'*Echo de Paris* dice che i negoziati franco-tedeschi per il Marocco si avviano rapidamente alla fine. L'ambasciatore francese a Berlino Cambon ed il sottosegretario agli esteri tedesco Kiderlein Waechter verranno ad una soluzione della questione nel prossimo colloquio. Nei circoli bene informati di Berlino si assicura che le grandi linee dell'accordo sono però fissate in tale colloquio.

A Parigi si crede da alcuni che l'accordo verrà firmato prima del 15 agosto. A Londra si è disposti a far di tutto per affrettare una soluzione onorevole per tutti.

Mentre dura la conversazione la Spagna allarga la sua occupazione

PARIGI, 5. — I giornali hanno da Elksar che il colonnello Silvestre ordinò al caid, comandante della guarnigione sceriffiana, di abbandonare la città o di mettersi sotto gli ordini della Spagna. Il caid rispose che avrebbe riferito ciò al Sultano. Il colonnello gli accordò perciò due giorni di tempo. Le truppe spagnuole passarono sulla riva sinistra del Lukkos e vi stabilirono posti di guardia a cavallo. Le armi dei disertori non furono ancora restituite.

Un arcivescovo cattolico d'Inghilterra in favore del Papa

NEWCASTEL, 5. — L'arcivescovo di Westininster con una allocuzione ai fedeli, ha dichiarato che il Portogallo effettuando la separazione della chiesa dallo stato, si rese colpevole di una spogliazione. L'Inghilterra dovrà proteggere i diritti dei suoi connazionali, dovessero pure sopprimersi i sentimenti di amicizia per il Portogallo. Il Papa deve esercitare la sua sovranità con libertà ed indipendenza. L'arcivescovo ha inoltre dichiarato che nei riguardi dell'istruzione pubblica il governo inglese favorisce la indifferenza religiosa, cosicchè i cattolici non ritraggono alcun vantaggio dai credito votati dall'istruzione secondaria.

Il trust delle acciaierie

NEW YORK, 5. — All'inchiesta riguardante il trust delle acciaierie il sig. Schwab, ha dichiarato che le case attuali possiedono la totalità delle materie prime, rendendo così impossibile la creazione o lo sviluppo di nuove compagnie dell'acciaio.

Schwab ha aggiunto che egli consigliò gli industriali delle acciaierie riunite a Bruxelles di comunicarsi reciprocamente il loro prezzo di vendita e la loro produzione. Il risultato dei confronti dei prezzi sarà di rendere la fabbricazione generale meno cara.

La nuova costituzione portoghese

LISBONA, 5. — L'assemblea costituente ha votato oggi colla maggioranza di 2/3 dei votanti l'istituzione della camera dei deputati e del senato.

Continuando la discussione la sostituente decise che i deputati e i senatori vengano eletti mediante suffragio diretto.

Il ritorno dei Malissori

CETTIGNE, 5. — Il ritorno dei Malissori è incominciato ieri con due gruppi di cui uno composto di 500 persone. Un terzo gruppo di 800 persone parte stamane.

Il crollo d'una vecchia fortezza
9 morti e gran numero di feriti

VALENCIA, 5. — Parte dell'antica fortezza di Bunol è crollata, seppellendo una trentina di case. Vi sono nove morti e parecchi feriti gravemente. E' partito per Bunol un treno speciale recando soccorsi.

Un disastro ferroviario a Melilla

MELILLA, 5. — Un treno della compagnia spagnuola delle miniere è deviato a Salvaterra. Mancano particolari.

La riforma della Camera dei Lordi

LONDRA, 5. — Sessantasei lordi assicurano che il capo del loro partito alla camera dei lordi che voteranno il Parliament Bill senza emendamenti

Anche Valentine ha finito

LONDRA, 5. — L'aviatore Valentine ha raggiunto Brooklans completando il circuito del *Daily Mail*.

L'italianità nel Friuli orientale
non retrocede ma s'afferma fortemente
malgrado l'opera artificiosa
per aumentare gli slavi a Gorizia

La città di Gorizia, come Trieste e come Pola, deve subire un'ostinata guerra, alla sua nazionalità, da parte del Governo imperiale, che appoggia società, banche, istituti sloveni, pur che vadano a risiedere e si concentrino, slovenamente, nel capoluogo del Friuli orientale.

Diceva bene, ieri, il *Piccolo*, essere evidente che, come a Trieste e come a Pola, l'aumento slavo a Gorizia è dovuto all'immigrazione organizzata; non essendo ammissibile una fertilità slava addirittura fantastica.

Gorizia città contava al 31 dicembre 1910 30.940 abitanti, dei quali 29.282 erano sudditi dello Stato. Di questi ultimi 17.748 erano italiani, 7624 sloveni, 3275 tedeschi, 74 croati, 361 d'altre lingue; in confronto di 16.112 italiani, 4754 sloveni, 2760 tedeschi, 62 d'altre lingue nel 1900. Cosicchè in dieci anni i 16.112 italiani non aumentarono che di 1636; mentre i 4754 sloveni ebbero un aumento d'oltre il 60 per cento, cioè 2870; e i 2760 tedeschi di 515.

Com'è possibile che i 4754 sloveni del 1900, nei quali erano pur compresi i soldati sloveni della guarnigione, abbiano prolificato così intensamente da salire del 60 per cento? E se ciò fosse ammissibile come un fenomeno, sarebbe in pari tempo possibile ammettere l'altro fenomeno che, sotto lo stesso cielo, entro la cerchia della stessa città, un altro popolo, il friulano, non meno prolifico dello sloveno, abbia prodotto in un decennio meno dell'11.5 per cento?

C'è evidentemente artificio in questa apparente sterilità italiana e in questo fenomenale sviluppo sloveno, per cui gli italiani, che nel 1890 erano il 74.23 per cento, discesero nel 1900 al 67.80 e nel 1910 al 61.29 per cento, mentre gli sloveni, ch'erano nel 1890 il 17.82 per cento, salirono al 20.01 nel 1900 e al 26.04 per cento nel 1910.

* * *

Nella pianura friulana, esclusa Gorizia, l'italianità conserva, invece, intero il possesso territoriale avito, e qui, dove l'artificio manca, lo sviluppo della popolazione si rivela sincero e naturale, presentando lievi oscillazioni soltanto là dove c'è uno spontaneo movimento immigratorio.

Soltanto nel distretto di Cormons, che sfiora, com'è noto il territorio misto del Collio, gli sloveni ebbero un lieve aumento. Sopra 18.227 abitanti sudditi austriaci, gli italiani sono 13.538, gli sloveni 4354, i croati 1, i tedeschi 329, 5 quelli d'altre lingue. Dieci anni fa gli italiani erano 12.957, 4011 gli sloveni, 81 i tedeschi, 1 d'altra lingua. La quota percentuale che era nel 1890 del 72.99 per gl italiani, del 26.04 per gli sloveni, del 0.96 per i tedeschi e del 0.01 d'altre lingue; e ch'era divenuta nel 1900 del 76.00 per gli italiani, del 23.52 per gli sloveni, del 0.47 per i tedeschi; è peggiorata un po' per gli italiani, riducentesi al 74.27, mentre è salita per gli sloveni al 23.89 e per i tedeschi all'1.80. Ma questo è in parte effetto delle nuove guarnigioni.

Dei 13.095 cittadini dello Stato, dimoranti al 31 dicembre 1910 nel distretto di Gradisca, 12.725 erano italiani, 302 sloveni, 1 croato, 62 tedeschi, 4 d'altre lingue; nel 1900 gli italiani erano 11.277, 415 gli sloveni, 3 i croati, 106 i tedeschi, 1 d'altra lingua. Così gli italiani sono saliti dal 95.55 per cento al 97.18; gli sloveni sono discesi dal 3.51 al 2.31 e i tedeschi dal 0.90 al 0.48 per cento.

L'italianità è in consolante aumento anche nei distretti di Cervignano e di Monfalcone.

Nel primo, sopra 28.042 sudditi austriaci, 27.879 erano italiani, 48 sloveni, 1 croato, 110 tedeschi e 4 d'altre lingue; mentre 10 anni fa gli italiani erano 24.0.24, gli sloveni 59, i tedeschi 118. Qui l'italianità tiene la quasi totalità, con 99.42 per cento (99.27 nel 1900); di fronte a 0.17 sloveni, 0.38 tedeschi e 0.03 d'altre lingue.

In quello di Monfalcone, sopra 19.716 cittadini dello Stato, 17.928 erano italiani, 1645 sloveni, 10 croati, 125 tedeschi, 8 di altre lingue; di fronte a 13.957 italiani, 1583 sloveni, 10 croati, 125 tedeschi, 8 di altre lingue; di fronte a 13.957 italiani, 1583 sloveni, 55 tedeschi e 8 d'altre lingue nel 1900. Così l'8945 per cento italiano del 1900 è divenuto il 90.92 del 1910; mentre gli sloveni sono discesi dal 10.15 all'8.35.

* * *

Nei paesi montani, le condizioni etnografiche non si mutano. Gli italiani ascendono ad alcune centinaia e si è notata nel 1910 qualche diecina di meno.

* * *

Ed ecco il bilancio complessivo del Friuli orientale (alto e basso); italiani 93.143; sloveni 151.167; tedeschi 4488; croati 180; d'altre lingue 524. Dieci anni fa gli italiani erano 81.136, gli sloveni 140.582; i croati 94; i tedeschi 3498; gli altri 92.

La quota percentuale dà per il Friuli un quadro più favorevole; gli italiani che erano nel 1890 il 35.78 per cento, sono saliti al 36.00 nel 1900 e al 37.33 nel 1910; gli sloveni ch'erano nel 1890 il 63.13 per cento, sono discesi nel 1900 al 62.37, e al 60.59 nel 1910. I tedeschi dall'1.03 per cento del 1890 sono saliti all'1.80 nel 1910.

Come si vede, dunque, nel Friuli l'italianità è in progressivo aumento, mentre gli sloveni sono in progressiva diminuzione.

Nove ragazzi travolti dal Po

STRADELLA, 5. — Iersera, ad Arena Po, avvenne una gravissima sciagura che costò la vita a nove giovanissime esistenze. Una numerosa comitiva di ragazzetti si era recata al Po per prendere un bagno. Trascorse poco tempo quando alcuni di loro vollero spingersi imprudentemente verso un punto in cui le acque del fiume scorrono con violenza e sono piuttosto alte.

Ad un tratto un ragazzetto scomparve nell'acqua, e per salvarsi tentò di aggrapparsi alle gambe di un compagno, che fu trascinato così nel punto vorticoso, nel quale, a causa della violenza delle acque, furono trascinati anche altri ragazzi.

Si può solo immaginare la lotta disperata ma inutile che dovettero combattere quei ragazzi contro la furia della corrente.

Alle replicate grida di costoro accorsero numerose persone, ma l'opera di salvataggio riusciva assai difficile, tanto più che alcuni bagnanti erano già rimasti vittime della corrente, e i loro corpi esanimi galleggiavano a fior d'acqua. Intanto la voce dell'infortunio si sparse per il paese, facendo accorrere sulle rive del fiume buona parte della popolazione costernata.

Fratellanza goliardica
fra studenti italiani e tedeschi

ROMA, 5. — Stamane gli studenti tedeschi si sono recati a visitare la esposizione etnografica a Piazza d'Armi dove furono ricevuti da un rappresentante del conte di San Martino che li ha guidati nella visita ai varii padiglioni. Al padiglione veneto, nella loggia di Candia, è stato offerto un rinfresco dopo il quale sono stati pronunciati brevi discorsi di saluto e di augurio dallo studente Neuttel per i tedeschi, dallo studente Di Pietro, per l'associazione universitaria romana e dal cav. Feliciangeli del comitato 1911.

A mezzogiorno gli studenti tedeschi hanno invitato i colleghi romani ad una colazione al ristoratore Gambrinus, per ricambiarli delle accoglienze ricevute. Anche qui furono pronunziati discorsi improntati alla fraternità goliardica, ed inneggianti all'alleanza fra la Germania e l'Italia.

Alle 13.15 gli studenti tedeschi sono partiti per aNpoli. Gli studenti tedeschi sono stati accompagnati alla stazione da un gruppo numeroso di colleghi romani tra grande manifestazione di entusiasmo. Prima della partenza del treno sono stati pronunciati altri discorsi di addio. Alle studentesse che fanno parte della comitiva sono stati offerti dei bei mazzi di rose. Il treno è partito tra applausi ed al canto dell'inno goliardico.

Una centenaria che mette un dente

ROMA, 5. — La *Vita* aveva aperto una sottoscrizione per una povera centenaria, Giovannina Mastrangeli, la quale aveva una sorella vissuta fino ai 103 anni, i genitori campati, il padre fino ai 110 e la madre fino ai 108. Ora quando la beneficiata si recò agli uffici del giornale per ritirare lo importo sottoscritto, fu osservato un curioso fenomeno della longevità: un dente rinasce nella bocca della donna centenaria, sprovvista da oltre 30 anni di denti.

Lo stesso fenomeno per due o tre denti si constatò nella defunta sua sorella, quando fu presso i cento anni. Richiesta a che cosa attribuisce la sua longevità, la Mastrangeli, nel natio dialetto abruzzese rispose: « Non bevo lu vino ».

La guerra alla guerra
nella sala Wagram

PARIGI, 5. — Nella sala Wagram (ricordante la grande vittoria napoleonica) ha avuto luogo un comizio organizzato dalla confederazione generale del Lavoro per protestare contro le minaccie della guerra. La sala era gremita. I delegati di varie nazioni hanno pronunciato discorsi fra grande entusiasmo. E' stato approvato un ordine del giorno contro quei governi che per risolvere l'antagonismo industriale vorrebbero spingere i proletari alla guerra. Non si è verificato alcun incidente.

Un notabile albanese fatto prigioniero dai briganti greci

SALONICCO, 5. — Una banda greca ha rapito Said bey che si trovava in campagna in una sua villa. Said bey era una delle prime e più autorevoli notabilità albanesi dell'Epiro.

Nella scaramuccia colla banda furono uccise due persone del seguito di Said bey.

Cronaca Provinciale

Da CODROIPO

Poche parole sul furto misterioso avvenuto all'Albergo Roma.

Ci scrivono, 5, (n.):

Tutti ormai sanno come avvenne il furto nell'Albergo Roma a danno del proprietario sig. Nava Eduardo la notte del 1.o al 2 corr. mese, ed oggi tutti sanno come la serva dell'albergo stesso abbia narrato al nostro maresciallo dei carabinieri sig. Bizzotto circostanze le quali potrebbero se prese così alla leggera, proiettare una luce molto sinistra sulla figura morale di un giovane che noi riteniamo invece invulnerabile ed inattaccabile sotto qualsiasi aspetto.

La serva dell'Albergo dice che quel giovane poco dopo le 2 della notte del furto si recò da lei chiedendole una candela e datagliela non lo rivide più sino all'indomani.

Io non so se questa circostanza possa aver valore e servire per la polizia giudiziaria al fine di trarre da essa un'elemento di sospetto, un'elemento che si riallacci col furto, un'elemento insomma di colpa.

Io credo che il fatto della candela possa anche esser vero e che quel giovane lo neghi per un senso di pudore, che lo neghi forse per un senso di vergogna dato lo scopo che lo costrinse ad entrare a quell'ora nella camera della serva e da chiederle la candela, ma non potrò mai credere che ciò possa costituire un'indizio di colpabilità o di sospetto sia pur che per fatalità il furto fosse stato commesso in quel frattempo.

Nessuno a Codroipo ignora che in quella notte è precisamente in quell'ora, e cioè dalle 2 in su, una combricola di zingari s'azzuffavano tra essi in piazza emettendo grida ed urli in modo da svegliare tutti e da attirare l'attenzione dei carabinieri.

Chi può escludere che quella cagnara fosse stata studiata e fatta a bella posta?

Come spiegheremmo diversamente la pace e la concordia affettuosa rinnovata tra quei vagabondi nel dì seguente?

Chi ha indagato su di un tale importante argomento? Nessuno.

Nel modo poi con cui fu commesso il furto si presentano due ipotesi all'acume del funzionario e cioè che il furto possa essere stato commesso tanto da persona pratica, come da un'altra persona che abbia potuto entrare al *Roma* una sola volta a bere una birra.

E gli zingari, bevono dei barili di birra dappertutto dove arrivano e sono sempre carichi di danaro, anche se non concludono nessuno affare sulle fiere.

Chi ha indagato se qualcuno di essi fosse mai entrato durante il mercato del 1.o corrente al *Roma* a bere la birra? Nessuno.

Chi ha indagato sulla provenienza del loro danaro? Nessuno.

Ritorniamo alla serva. E' vero tutto quello che ha narrato la serva dell'Albergo?

Chi è costei?

Il giovane smentisce ed io credo che date le sue buone qualità e la sua posizione sociale sia un dovere di prestargli fede e sia un dovere d'iniziare le indagini di Polizia Giudiziaria per un'altra via, per una via molto diversa.

Mi permettete una parola franca? Eccola: sospettare di un giovane, ospite, così geloso della sua dignità solo perchè una serva qualunque, non ancora ben identificata, affaccia una mera combinazione come quella della candela, è semplicemente una... puerilità.

Ma dato pure che si voglia anche accettare la storiella inconcludente della candela resta sempre l'obbligo di vedere se ciò abbia potuto servire per la consumazione del furto.

E chi ha indagato in riguardo?

Si sappia intanto che nessuna prova di vista è stata ancora raccolta e la stessa serva dice di non aver più visto il giovane dopo consegnatagli la candela, e si sappia inoltre che il furto, almeno seconda la mia convinzione, non può essere stato commesso con un lume acceso.

Si è anche voluto malignare sulla vita privata di quel giovane accennando ad alcune sue passività!

Chi conosce Codroipo non si meraviglia di certo. Non si meraviglia perchè sa quant'è cara la vita entro le sue mura, perchè sa che, fatte poche eccezioni, tutti o poco o troppo sono impegolati, perchè tutti tra le loro apparenti grandezze hanno nascosti dei dolori!...

E allora?

Allora, io dico, si faccia giustizia e la si faccia con energia, con senno e con coscienza, sopratutto e si rivendichi la contaminata reputazione di quel giovane, il quale, ammenochè non diventi matto, preferirebbe sempre il suicidio all'onta del disonore.

Che volete, io la penso così. E non credo d'ingannarmi.

Da PORDENONE

Pro pesca di beneficenza - Brillantissima marcia - Gravissima situazione a Rorai - I festeggiamenti di settembre.

Ci scrivono, 5, (n.):

Doni pervenuti al comitato:
Greatti Boenco e C. 50 tagli bloures — cav. dott. Riccardo Etro, gruppo artistico in terra cotta — Flu Lizier 100 scatole conserve alimentari e sardine — F.lli Melan fusto da 25 litri marsala — Pietro Tornarella, vasi artistici — Botri G. B., 15 scatole sigarette e 100 portasigarette in legno — Sartori Paolo scattole conserve alimentari — Cotonificio Veneziano-Rorari, 6 pezze tela totale metri 175.80 — Casetta Luigia e Giovanni porta tovaglioli d'argento — Perartoner Giovanni 30 bomboniere in sorte — Morionolo e Gaviglio scattola ciocolatta e cacao — Magazzini Aurora oggetti casalinghi — F.lli Guido e Giuseppe de Martin mensola portaritratti — Polese Lassaro due arazzi — Castellarin Luigi busto in gesso — Odozzilli oggetti in cristallo — Valsecchi e Morosetti oggetti di profumeria.

Al Comitato pervennero pure alcune oblazioni in denaro — I membri del Comitato si recheranno nella provincia in settimana in giro per la città per raccogliere offerte in danaro ed oggetti da quei cittadini che ancora non hanno risposto all'appello del Comitato.

*** Di ritorno di una lunga marcia di ricognizione è giunto ieri sera alle 22 una pattuglia di sette lancieri al comando del tenente Greco.

La pattuglia è partita da Pordenone nella notte dell'1 al 2 corrente ed ha preso parte alle manovre del giorno 3 della IX divisione (Partito Rosso).

Come si sa le manovre si sono svolte presso il gruppo del Monte Mellone nel Bellunese. La pattuglia proveniente da Lamon aveva il compito di riconoscere le truppe del partito nazionale. La marcia si è svolta in terreno vario sul percorso di 350 chilometri superato brillantemente da uomini e cavalli che giunsero in ottime condizioni alla loro sede, dimostrando come la cavalleria sia ancora in guerra un elemento prezioso ed indispensabile.

*** La situazione al Rorai va ora prendendo una brutta piega. Le operaie sono eccitatissime, nè più vogliono ascoltare nemmeno le parole di calma che dette loro dai signori Asquini, Ellero, Sacilotto.

Di più l'astensione dai pasti le rende irritabili al massimo grado. E difatti con la fame oggi hanno ceduto dalla resistenza. Ieri sera si erano trattenute nell'interno dello stabilimento, passando la notte attorno al laghetto, sempre sorvegliate da soldati e da contadini.

Stamane un po' per la fame, un po' con la forza, uscirono dallo stabilimento recandosi, più tardi a Pordenone, cantando e vociando.

Una commissione si recò dal Commissario, che dopo aver sentite le loro ragioni telegrafò alla Direzione del Cotonificio a Venezia.

Le operaie inoltre ebbero colloqui con i signori Asquini, Sacilotto ed altri e quindi con i membri dell'Ufficio mandamentale del lavoro, alla sede della Società Operaia. Ma il compito di questi ultimi era più che altro quello di ascoltare ed a interrogare le operaie mettendosi a loro disposizione per le trattative con i rappresentanti dello Stabilimento. Il Commissario non avendo ricevuto fino a stamane risposta al suo telegramma [illegible] Il Commissario avvertiva così la Direzione, che il Sindaco ed i membri dell'Ufficio del lavoro restavano in attesa del rappresentante dello stabilimento per le trattative.

Intorno lo stabilimento èsempre occupato e guardato militarmente.

Domani a sera avrà luogo un comizio a Rorai piccolo.

Il direttore Zannini è pertito da Pordenone.

*** Il settembre innanzi viene... dice il prigioniero alla rondinella. E in settembre dovrebbero aver luogo i soliti festeggiamenti che con tanta aspettativa sono attesi da tutti i pordenonesi.

Ma finora nullla di concreto si è fatto, proposte; belle; gegeniali; attraenti, tutte ma di concreto nulla.

L'Unione Esercenti e la Ciclistica, che hanno preso l'iniziativa, si scuotano un po' e pensino al daffarsi, che il lavoro di preparazione richiede molto tempo e del tempo invece ce ne poco.

Stato Civile

Nati. Maschi 4, femmine 6. Totale 10

Morti

Guatti Attilio di anni 19, Marchet Luigi di mesi 5, Moras Antonio di anni 63, Corai Dina di messi 11, Battistella Angelo di giorni 5, Bianchet Campagnol Angela di anni 79, Brusadin Luigi di anni 45, Grizzo Angela di mesi 6, Viel Zanin Luigia, di anni 81, Bisaro Giuseppe di anni 70, Drigo Piccolo Teresa di anni 69, Pivetta Polles Pasqua di anni 30.

Pubblicazioni di Matrimonio

Machin Lino con Varnier Orsola.

Da S. DANIELE

La posa della prima pietra del Giardino d'Infanzia Teobaldo Ciconi.

Ci scrivono, 5, (n.):

La Presidenza delle Cooperativa diramò alle Autorità ed ai cittadini numerisi invitti per assistere alla posa della prima pietra del Giardino d'Infanzia, il 5 agosto 1911.

E' ben naturale che quando un bisogno osiste e non si può provvedere ad esso in modo razionale, si provvede... meglio che si può. Ed appunto, in mancanza d'asili si aprirono, a San Daniele come altrove, scuole private per la custodia infantile; ma queste scolette non sempre corrisposero alle esigenze della didattica e dell'igiene. Anzi, lo più, colla didattica e coll'igiene si trovarono alle antipodi.

Molti comuni precorsero l'èra nova che sta per iniziarsi coll'applicazione della legge Daneo-Credaro. La nostra cittadina da oltre un decennio si preoccupa per l'erezione dell'istituto, di cui oggi vien posta la prima pietra.

Dopo l'approvazione delle leggi sociali approvate dal Parlamento per assicurare la frequenza delle scuole, l'istituzione dei giardini e degli asili è diventata un'imperiosa necessità. Un gran numero d'assenze si verifica pel fatto che i fanciulli grandicelli che frequentano le scuole elementari sono trattenuti a casa per la custodia dei fratelli minori. Oltre a ciò, i progressi degli alunni nelle prime classi elementari sono stentati, perchè nei fanciulli poveri è imperfetto e rozzo il linguaggio, deficente l'intuizione. Il giardino d'infanzia, oltre a provvedere per la custodia infantile, inizia l'educazione dei sensi, introduce — in una parola — alla scuola primaria. L'istituendo Patronato scolastico contribuirà, speriamo, all'incremento delle nostre nascenti istituzioni prescolastiche.

Ora si compie l'atto materiale della posa della prima pietra, dobbiamo rivolgere con animo grato e riverente il pensiero a tutti quelli i quali contribuiranno colla loro generosità e colla propaganda a far sorgere il nostro giardino d'infanzia. Citiamo anzitutto il compianto signor Rodolfo Biasutti, che del giardino fu l'ideatore, ed uno dei primi organizzatori. Ricordiamo, fra i filantropi, le signore nob. Marianna Ciconi-Sostero e Filipuzzi, e segnano, fra i più benemeriti, i nomi del signor Arnaldo Corradini e del cav. Licurgo Sostero.

Narrerò domani come si svolse la cerimonia dell'inaugurazione.

*** Produsse una forte impressione a San Daniele il successo ch'ebbe a Roma una delle opere minori del nostro poeta Teobaldo Ciconi, *Troppo tardi*. E' doloroso però che molti non abbiano un'esatta conoscenza delle opere del Ciconi; quasi obliato dai giovani è il dott. A. Andreuzzi, e malgrado in Friuli vi siano valenti cultori di memorie patrie, nessun biografo ebbe l'erudito prelato mons. Giusto Fontanini.

*** Ho spesso volte notato che molti si compiacciono di questo illanguidire delle grandi memorie, ed anzi s'irritano, ogni qualvolta si ricorda il Ciconi, o l'Andreuzzi. Ma la stampa non è l'ancella... delle teste di legno.

Da PALMANOVA

Assemblea - Banda cittadina - Mostra fotografica

Ci scrivono, 5, (n.):

Giovedì 10 corrente si riuniranno i palchettisti del teatro sociale per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del consuntivo 1910 — 2. Presentazione del preventivo 1911 — 3. Nomina dei Revisori dei conti — 4. Comunicazioni della Presidenza relativamente agli spettacoli di settembre ed ottobre p. v. — 5. Progetto per l'impianto dell'illuminazione elettrica e modalità per far fronte alla spesa — 6. Approvazione aumento di stipendio al Custode — 7. Modifica dell'art. 6 dello Statuto — 8. Ammissione di un nuovo socio.

*** La Banda cittadina svolgerà stassera domenica dalle otto alle dieci e mezza il seguente programma:

1. Marcia militare — N. N.
2. Scena Coro e Quartetto — Lucia di Lammernor — Donizetti
3. Valzer e Sorrisi — Sari
4. Fantasia Sull'opera «Rigoletto» — Verdi
5. Mazurka «La Bella» — Fantasia
6. Duetto sull'opera «La Traviata» — Verdi

*** Si è riunito il comitato organizzatore della mostra fotografica che avrà luogo come le altre mostre e festeggiamenti nel prossimo settembre.

Si è deciso — dato anche il tempo ristretto di occoparsi attivamente affin-

Da CHIUSAFORTE

L'incidente del deputato slavo

Ci scrivono, 4, (rit.)

L'on. Rybar deputato del contado di Trieste, capitò a Chiusaforte dove alcuni dei numerosi villeggianti triestini lo riconobbero. E ad ora malgrado i consigli dei nonni, i giovani e sopratutto le giovani (Dio le benedica!) improvvisarono la più bella ed educata dimostrazione, che si possa fare all'apostolo della slaveria a Trieste in suolo italiano.

Intuonarono il coro famoso: «Lassè pur che i canti e subi...»

L'indomani l'on. Rybar si era già trasferito a Tarvis; e da qui mandava a Chiusaforte una cartoline illustrata col testo seguente:

« Alle gentilissime signorine triestine a Chiusaforte.

« P. T. Ringrazio tutta la bella compagnia della «festosa» accoglienza fattami ieri sera (II VIII). Col loro comportamento hanno fornito la migliore prova che i triestini non sono Italiani, perchè i veri Italiani sono gente colta e gentile.

«Colla meritata stima

« Dott. Rybar ».

Che cosa pretendeva il signor Rybar: che gli venissero a suonare l'inno austriaco sotto le finestre? O che gli intonassero una di quelle canzonette in cui brilla tutta la genialità ostrogata della sua razza?

E poi se i Triestini non sono italiani perchè cantano la canzonetta: «Lassè pur che i canti e i subi» che cosa sarebbero mai? Degli sloveni, per avventura? E allora, mondo idiota, non vede il deputato Rybar che tampona sulla propria carne?

Come che la si guardi e la si giri e la si volti e rivolti questa cartolina del deputato Rybar è un documento che non depone in favore della sua mentalità e lo rivela qual'è: un piccolo uomo stizzoso.

Non è da simili uomini, nè da siffatte coscienze — sia pure contro l'apparenza attuale — che possono venire pericoli per la italianità di Trieste e della Venezia Giulia. Quando il Governo di Vienna dovrà smettere la politica di cui sono ora strumenti, questi poveri Rybar che s'arrabbiano perchè si cantano in Italia al suo passaggio le canzonette italiane scoppieranno come vesciche.

Gli incendi sulle montagne

Ci scrivono, 5, (n.):

In questi giorni vi furono parecchi piccoli incendi sulle montagne della Valle di Raccolana ed uno peggiore sulla montagna di fronte al nostro forte ed a ridosso di Chiusa.

Tutti si sono estinti da se, per la configurazione dei monti, per l'estinzione di quello sopra Chiusa prestò l'opera, insieme ai pastori, un drappello di truppa. I danni non sono gravi perchè il fuoco si limitò in generale alla combustione dell'erba.

Circa le cause degli incendi, è da escludersi che debba ricercarsi nei razzi lanciati dal forte lunedì, prima di esercitazioni.

Da BUTTRIO

La sagre di Buri

Ci scrivono 4 (n):

Iò us al zuri
Che chest an
La sagre di Buri
Si ul fale cul flocs
Parce che si a di ve.
Un concors immens
Di siors e di pitocs.
Saran trerios a duttislisoris
Pai frus, pai siors e sioris
Al sarà mittut a disposizion
Dalt un gran stalon
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Cui si spietin doi schalars
Che menaran doi biei brears
Dula che sunaran
Blasigh e Verze fin tal doman.
Intant duch i ustirs
Preparin taulis e taulirs
Poles, gialinis e pes
E tanch altris pettes
Par podè contentà
Cui ca la di rivà.
Arivìodisi dunche il sis d'avost
A Buri a mangià i poles a rost;
Accoret miei chars,
O vedares che la sagre e sarà
Plui biele di che di Cussignà,
E vuattriss vi divertires
Cui vuestris bes.

Da S. VITO al Tagliamento

Grave disgrazia - Concerto in piazza.

Fra gli operai adibiti alla costruzione del nuovo fabbricato di proprietà dei signori Morassutti in Via Falcon-Vial al Civ. N 32 si trovava anche certo Angelo Alessio di quasi 50 anni.

Oggi alle ore 18 circa l'Alessio attendeva alla stabilitura esterna del fabbricato, e stava su una scala porta, la quale essendo collocata esternamente all'armatura ingombrava molto la strada già di per sè stretta.

E fu appunto per l'angustia dello spazio che la carretta di certo Deau Giuseppe, transitando di là urtò la scala, e l'Alessio perduto l'equilibrio precipitò violentemente al suolo.

Fu raccolto esanime e trasportato subito all'Ospedale civile dove fu accolto d'urgenza.

Venne tosto visitato dagli egregi sanitari dott. Di Salvo e dott. Fiorioli Della Lena i quali data la gravità del caso riservarono ogni prognosi.

L'esimio dott. Di Salvo al quale stasera ci siamo rivolti per notizie più precise ci disse che vennero riscontrati gravi sintomi di commozione spinale e non dissimulò la gravità dello stato del poveretto.

All'Alessio che a casa ha moglie e figli che temono la sua perdita e ne sono addoloratissimi, auguriamo di poter ristabilirsi.

*** Ecco il programma musicale che la nostra banda cittadina diretta dall'egregio maestro signor Ascolese darà in piazza alle ore 20.45.

1. Wagner F. — Marcia
2. Masseuet G. — Scene pittoresche — (suite d'orchestra) a) Marcia - b) Ballabile - c) Angelus - d) Festa Boema
3. Verdi G. — La Traviata — Finale II.
4. Waldteuflel E. — Pomane — Valzer.

Da FANNA

La posta... senza posta

Ci scrivono, 5, (n.):

Oggi verso mezzogiorno come di consueto, arrivava da Maniago la carrozza che ci reca la corrispondenza. Arrivato in piazza del Municipio il procaccia si è accorto che aveva dimenticato il sacco della corrispondenza a Maniago.

E' ritornato subito indietro per rimediare alla sua sbadataggine, gustandosi un sole scottante e cinque chilometri di viaggio.

Con tale dimenticanza Cavasso avrà anch'esso il suo ritardo, poichè anche la posta di tale paese era stata dimenticata.

Da CISERIS

Gli esami di compimento

Ci scrivono, 4, (n.):

Sono testè ultimati gli esami di compimento in queste scuole.

Su 99 alunni furono promossi 78. Una lode al signor direttore ed ai sigg. insegnanti che seppero ottenere si splendidi risultati.

Il tenente De Rada è ripartito per Aviano

Il tenente De Rada ci racconta il suo viaggio

Avendo inviata la nostra seconda edizione di ieri agli abbonati, sopprimiamo il resoconto della partenza da Udine del tenente De Rada e riproduciamo l'interessante intervista concessaci telefonicamente subito dopo il volo:

Appena giuntaci la notizia dell'arrivo del tenente De Rada al campo di Aviano, ci facemmo premura di chiamarlo al telefono perchè ci raccontasse il suo viaggio.

Appena sentito che lo chiamava un giornale il valoroso aviatore non voleva parlare nel timore di una intervista. Ma grazie le nostre insistenze egli ci narrò brevemente il viaggio.

«Quando mi sono innalzato dalla piazza d'armi di Udine, egli disse, mi avviai verso il nord della città, che contemplai tutta dall'altezza di trecento metri. Volai sopra il Castello e poscia oltrepassai la stazione ferroviaria. Appena oltrepassata la città mi innalzai a oltre mille metri Percorrendo la linea ferroviaria scorsi un treno in marcia che mi apparve minuscolo.

Il treno ben presto lo lasciai indietro e proseguii la mia rotta verso il Tagliamento. Quando fui sul Cellina cominciò a piovere. La pioggia durò circa un quarto d'ora; le nuvole si addensavano. Il mio timore era quello di entrare in una nuvola e perdere quindi la strada.

«Perciò mi abbassai di qualche centinaio di metri. L'areoplano era tutto bagnato.

«Scorsi da lungi gli *hangars*; però prima di avvicinarli dovetti volare altri dieci minuti.

«Il viaggio di ritorno, non ostante sia stato «tirato coi denti» a causa della pioggia è stato più felice di quello di andata, perchè il passeggiero che avevo, il tenente colonnello Montezemolo, pesa 75 chili, e inoltre ero carico di benzina.

«L'*atterrissage* è stato felicissimo. Al mio arrivo al campo venne innalzato il gran pavese».

La seconda edizione di ieri venne spedita ai nostri abbonati con la seconda posta del mattino.

Altri particolari sul ritorno

Il nostro corrispondente ordinario da Aviano ci comunica in data 5, mattina:

Sono giunto al campo verso le cin-

Sono giunto al campo ieri sera verso le 17.30 e grazie alle gentili premure del sig. tenente Raffaelli che si trovava di servizio ho potuto fare una piccola visita mentre che s'aspettava l'annuncio della partenza da Udine del tenente De Rada.

Ho girato tutto il campo, ed in ogni luogo ho avuto utili ed ampie spiegazioni, ho vitato l'*hangar* officina per riparazioni, ho visto smontare e riparare parecchi areoplani, e poi sono andato sempre col tenente Raffaelli nell'*hangar* sestuplo dove si trova pure il telefono. Mentre ricevevo alcune spiegazioni sugli apparecchi, un suono di campanello tronca la spiegazione. E' da Udine che parlano! certo De Rada, accorriamo! Difatti se non lui è qualcuno della scuola che chiede schiarimenti sulla forza e velocità del vento! Il tenente Raffaeli dà le prime notizie approssimative, poi capita il capitano Gillet il quale fornisce i dati precisi, la velocità del vento 5 metri al minuto secondo; sono stati lanciati tre palloncini sonda, direzione sud tendenza a diminuire. Dopo questa comunicazione si risponde che De Rada partirà verso le 7. Intanto una folla di persone s'addensa presso gli *hangars* attendendo ansiosamente l'arrivo.

Ma purtroppo il vento va aumentando e da Udine giunge la notizia che il tenente De Rada, partirà domattina.

E' una delusione generale. Il campo si sfolla, però parecchi si ripromettono di tornarci domani a vedere l'arrivo ed applaudire il simpatico audace aviatore.

Stamane per tempo mi recai al campo.

E' l'alba. Le cime dei monti cominciano ad inbiancarsi del primo raggio del sole. Nella strada da Aviano agli *hangars* c'è un passaggio di carrozze, carozzelle, recanti persone che vanno ad assistere al ritorno del tenente De Rada.

Gli ufficiali con la prolunga di cavalleria sono già giunti al campo. Li seguo da vicino in bicicletta. Dai loro discorsi comprendo l'ansia dell'attesa. Siamo presso gli *hangars*; il rumore d'una motocicletta si fa sentire ed ecco un giovane soldato che si dà l'annunzio della partenza da Udine.

Un evviva di cuore scoppia fra i presenti e ci rechiamo sul campo ove regna l'attesa febbrile.

Sono le 6 meno dieci: lontano, lontano nello spazio infinito appare un punto nero, tutti ci volgiamo da quella parte: E' lui, è lui si esclama, ed il tenente Raffaelli fa radunare i soldati, li mette su due righe pronti ad accorrere appena l'areoplano sarà atterrato.

Il punto nero ingigantisce, s'ode distintamente il rombo del motore, ed il velivolo pilotato dal bravo e valoroso tenente De Rada, s'avanza verso gli *hangars*, passa sopra, gira per due volte attorno al campo ed atterra alle 6 precise con un magnifico volo *plané!*

Un urrah! d'entusiasmo parte dal petto dei soldati, degli ufficiali, della folla presente all'arrivo.

De Rada discende disinvolto e sor-

Giornale di Udine (243)

IL SIGNOR LECOCQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

E la sera stessa spediva a Sairmeuse due lettere...

Una per suo padre, l'altra per sua moglie.

XXXIX.

Per quanto Marziale s'immaginasse grande ed abbominevole lo scandalo da lui provocato co' suoi trasporti, la idea ch'egli se ne faceva era ancora al di sotto della realtà.

Se la folgore fosse venuta a cadere in mezzo alla galleria non avrebbe fatto un'impressione, così terribile negli ospiti di Sairmeuse come la lettura della provocazione di Maurizio d'Escorval.

Un fremito percorse tutta l'assemblea quando Marziale, cieco di collera, scagliò la lettera sul volto di suo suocero, il marchese di Courtomieu.

E quando quest'ultimo si lasciò cadere sulla sua sedia, alcune donne, più sensibili delle altre, non poterono frenare un grido di terrore...

Erano già scorsi parecchi minuti, dacchè Marziale era uscito con Giovanni Lacheneur, gl'invitati restavano ancora immobili come statue, pallidi, muti, stupefatti e come pietrificati.

Toccò alla signora Bianca, alla giovine sposa, di rompere quella specie d'incanto.

Mentre il marchese di Courtomieu si sveniva senza che alcuno pensasse a soccorrerlo mentre il duca di Sairmeuse si mordeva convulso le mani per rabbia, la giovine marchesa tentò di salvare la situazione...

Col polso livido per la stretta brutale di Marziale, col cuore gonfio d'ira e di rancore, essa ebbe la forza di frenar le sue lagrime che stavano per sgorgare e di costringere le sue labbra al sorriso.

— Gli è veramente un dar troppa importanza ad un malinteso che si spiegherà domani, disse quasi allegramente alle persone che le stavano più vicine.

Ma a' primi accordi dell'orchestra, che risuonarono improvvisamente, tutti g'invitati, con moto unanime si precipitarono verso la porta.

Sarebbesi detto che il fuoco s'appiccasse al castello... Non era già una ritirata, ma una fuga...

Un'ora prima, il marchese di Courtomieu e il duca di Sairmeuse erano circondati con servili premure e basse piacenterie.

In quel momento non avrebbero trovato fra tutta quella moltitudine un uomo così franco, da stendere loro la mano lealmente.

Gli è che un istante prima erano creduti potentissimi.... Si stimava generalmente ch'essi avessero reso un gran servigio soffcando la cospirazione.... Si sapeva che godevano molta riputazione a corte e che erano amici del re; si supponeva avessero sullo spirito dei ministri un'influenza che dovea tornare a vantaggio dei loro amici....

Mentre ora, in seguito alla lettera esplicita di Maurizio, dopo le dichiarazioni di Marziale, il duca e il marchese si vedevano precipitati dall'alto della loro grandezza, disgraziati, puniti forse...

Ma il talento consiste nel presentire le disgrazie.

Eroica fino all'ultimo segno, Bianca fece sforzi incredibili per arrestar la marea.

Ritti vicino alla porta della galleria, col suo più bel sorriso sullelabbra, essa stigava le più incoraggianti, le più lusinghiere parole, ingegnandosi; per quanto l'era possibile, di rassicurare i disertori.

Cercava di tocarli nell'amor proprio, mettendo in puntiglio i ballerini; eccitando le ragazze....

Inutili sforzi!... inutili sacrifici!.. Certamente v'ebbero molte signore, che quella sera vollero prendersi il gusto delicatissimo di far pagar cari alla giovine marchesa di Sairmeuse il disprezzo e gli epigrammi di Bianca di Courtomieu.

Finalmente venne il momento, che di tutti quegli invitati che si erano data tanta premura di accorrere la mattina, non restò altri che un vecchio gentiluomo, il quale prudentemente, a motivo della sua podagra, aveva lasciato sgombrar la folla.

Egli s'inchinò passando innanzi alla marchesa di Sairmeuse, e arrossendo dell'insulto che si faceva ad una donna, uscì come gli altri.

La signora Bianca era sola!... essa non aveva più bisogno di dissimulare... non v'erano più testimonti per spiare le sue orribili torture e goderne...

Con un gesto furioso, ella strappò il suo velo di sposa e la sua corona di fior d'arancio, e in un impeto di rabbia li calpestò...

Ad un domestico che passava nella galleria ordinò: — Spegnete i lumi! — come se si trovasse in casa di suo padre, a Courtomieu, e non già a Sairmeese.

Fu obbedita, e allora, pallida, scarmigliata e cogli occhi smarriti, si precipitò nel salotto dov'era accaduta la scena intorno al marchese di Courtomieu che giaceva sopra una poltrona.

Quand'era caduto svenuto, si era profferita la terribile parola d'apoplessia.

Ma il duca di Sairmeuse aveva crollato le spalle.

— Quand'anche tutto il sangue delle vene gli affluisse al cervello, non gli darebbe il più lieve mal di capo, diss'egli.

Il signor di Sairmeuse era su tutte le furie contro il suo vecchio amico.

Riflettendo, all'accaduto, egli non sapeva se dovesse prendersela più con Marziale che col marchese di Courtomieu.

Certo che Marziale colle sue dichiarazioni in pubblico aveva fatto cadere tutto l'edifizio della sua fortuna politica.

Ma, d'altra parte, il marchese di Courtomieu non era cagione che si accusasse un Sairmeuse d'un tradimento la cui sola idea dovea far raccapricciare?

Sprofondato in una sedia, co' lineamenti scompostoi dalla collera, egli seguiva coll'occhio l'affaccendarsi dei domestici, quando la signora Bianca entrò.

Essa gli si pose davanti, incrociando le braccia, e con voce cupa disse:

— Che cosa dunque vi tratteneva qui, signor duca, mentre io restava sola esposta alle ultime umiliazioni?... Ah!... se io fossi un uomo!... Tutti i vostri ospiti, signore, son andati via!...

Il signor di Sairmeuse si alzò bruscamente:

— Ebbene, che vadano al diavolo! gridò.

Di tutti coloro che abbandonavano le sue sale, rompendo con lui ogni relazione, non v'era uno di cui si prendesse pensiero.

Lo sapeva, pur troppo, che non aveva un amico, egli che nel suo orgoglio smisurato non riconosceva alcuno eguale a sè.

Nella circostanza delle nozze di suo figlio, egli aveva invitato tutti i gentiluomini del paese. Essi erano venuti!... e va bene! se ne andavano... buon viaggio!

ridente dall'apparecchio, gli ufficiali lo abbracciano e lo baciano, è un momento d'entusiasmo e commozione indescrivibile. Tutti gli chiedono notizie del viaggio. « E' andato benone » risponde il simpatico e modesto aviatore, e si schermisce dai complimenti e congratulazioni che tutti gli porgono occupandosi del suo areoplano che viene fatto entrare negli *hangars*.

Poco dopo il suo arrivo giunge l'automobile con un gruppo d'ufficiali che hanno seguito il pilota nel suo splendido volo, scendono al campo ed avvengono nuove scene d'entusiasmo per il bravo De Rada.

Il quale a un tratto è chiamato da un soldato che gli dice:

— Signor tenente, la redazione del *Giornale di Udine* la prega di venire al telefono....

CRONACA GIUDIZIARIA

Il "krack,, della Banca popolare goriziana

I pianti di Isidoro Colle

GORIZIA, 5. — All'inizio della udienza il Colle continua il suo deposto di ieri. Espone che al conto corrente egli nel 1907 era debitore di corone 20.000 per gli effetti Wassermann. Riguardo alle divergenze fra le cifre del suo specchieto e quelle della perizia dice che molte di queste durante l'istruttoria appena poterono venir da lui rettificate, dopo aver preso visione dei registri della Banca.

Di prelievi occulti di cui la perizia parlò, non è il caso; poichè non si tratta che di sconti di sue cambiali fatte mediante altre Banche di Udine; non avendo la Popolare a disposizione sufficiente numerario.

In quanto al trapasso avvenuto nell'agenzia di Pola esso è dovuto al fatto che c'era lettera di garanzia di Secondo Bolzicco, ed il relativo prelievo venne fatto a Pola perchè al Bolzicco tornava più comodo farlo scontare da quell'agenzia, essendo domiciliato colà.

Riguardo ai giuochi, se giuocò al rialzo è stato perchè sempre considerò il giuoco al ribasso immorale, perchè specula sulle disgrazie. Poi sta anche il fatto che in questo giuoco la liquidazione si fa sempre più disastrosa.

Il Lenassi volle toccare il fatto della cambiale avvallata da un consigliere di amministrazione per Isidoro e Dionisio Colle. Si tratta di 6000 corone che dovevano andare a favore di Dionisio Colle e di natura del tutto privata.

In conclusione — dice — io sono da diciotto mesi in carcere, e anche se il risultato di questo processo dovesse essermi favorevole, la mia carriera è spezzata. Perciò, signori giurati, se anche si vorrà stabilire la mia responsabilità, non bisogna dimenticare quanto ho sofferto. Io sono affranto. — Sono diciotto mesi che sono segregato nella cella, da trenta giorni sostengo le fatiche d'un dibattimento. Se ho trovato la forza per affrontare questo supremo cimento, si è che ho la coscienza tranquilla, che mi sorregge sentendosi pura.

Ma nel carcere mi giungono continuamente delle lettere che m'incoraggiano.

E qui il Colle, per la prima volta in questo processo perde la sua serenità olimpica e scoppia in lagrime. Con voce rotta dai singhiozzi continua: « Ieri m'è giunta una lettera della mia povera madre che a Milano è costretta ad affittar camere per vivere. Ella mi scrive: « sono sicura che la tua innocenza sarà riconosciuta ed anzi ti ho preparata la camera, che di certo fra pochi giorni potrò finalmente riabbracciarti ».

O signori giurati! Fate che questo ardente desiderio di mia madre possa essere esaudito. Fate che dopo tre anni di martirio io possa riabbracciare la mia povera madre.

E Isidoro Colle si abbandona accasciato sulla sedia, vinto dalla commozione.

C'è un momento di pausa.

Poscia il presidente invita il perito a replicare, il quale fa breve osservazioni.

Lo interrompono spesso — in contradditorio — gli avvocati e gli accusati. Anche i giurati Lazzari e Savorgnan prendo spesso la parola.

Parla quindi l'avv. Pincherle che critica la perizia nell'interesse dell'accusato Luzzatto.

Poscia l'udienza è sospesa e rimessa a lunedì mattina.

TRIBUNALE DI UDINE

(Udienza del 5 agosto)

Pres. Turchetti; giudici: Pavanello e Rieppi; P. M. cav. Farlatti, R. Procuratore del Re; canc. Volpe.

Un sindaco oltraggiato

Nel mattino del 16 luglio u. s. Giacomo Billia fu Luigi d'anni 37, di Castions di Strada, incontratosi sulla pubblica via con il Sindaco del paese Giacomo Cirio, lo fermò e gli disse parole offensive e oltraggiose, gridando e schiamazzando.

Fra il Sindaco e il Billia erano corsi per circa 8 anni buoni rapporti, che da ultimo però erano cessati.

Il Billia aveva avuto un anno fa relazioni amorose con la moglie di un emigrato in America. Ritornato quest'ultimo a Castions e saputa la cosa aveva presentato denuncia contro i due amanti alla Pretura di Palmanova.

Frutto dei... tristi amori fu una povera bambina, che dopo essere rimasta pochi giorni con la madre, la mattina del 16 luglio venne portata in casa del Billia, il quale credette che fosse stato il Sindaco a suggerire che gliela mandassero; questa supposizione fu il motivo occasionale della scenata che riferiamo più sopra.

Nel giorno appresso avvenne un nuovo incontro del Billia col Sindaco e ne seguirono nuove ingiurie, che il Billia però nega, ma fu in questo secondo giorno (17 luglio) che egli venne arrestato per aver oltraggiato un funzionario nell'esercizio delle sue funzioni.

All'udienza vengono escussi parecchi testi che non portano molta luce alla causa.

Il P. M. trova ingiustificato il modo di procedere del Billia, dice, essere persona d'indole violenta e prepotente. Conclude proponendo 45 giorni di reclusione.

L'avv. Bertacioli difensore, trova giustificato il rancore dell'imputato, che aveva motivi per ritenere il Sindaco causa di parecchi suoi guai; crede che sia sufficiente il carcere ch'egli ha già sofferto.

Il Tribunale condanna il Billia a 23 giorni di reclusione, con gli accessori.

CRONACA CITTADINA

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 5 agosto 1910)

Affari approvati

Udine — Permuta terreno col signor Paolini.

Ampezzo — Apertura conto corrente colla Banca Carnica.

Caneva — Variazione organico ufficio Municipale.

Marano Lagunare — Cessione fondi.

Moggio. — Salario al custode del cimitero.

Sutrio — Utilizzazione piante deperite.

Cassacco. — Aumento stipendio alla levatrice.

Cimolais — Concessione 60 piante al Genio Militare — Assegno piante a Tonegutti Sante a scopo di lavorazione.

Ragogna — Provvedimenti per pagamento lavori conduttura acqua potabile all'Impresa D'Aronco.

Decisioni varie

Forni Avoltri — Acquisto terreno pel fabbricato scolastico - Esprime parere favorevole. Acquisto fondo detto Ronch di Iunta, id. id.

Faedis — Acquisto fondo per costruzione vasca a Costalunga, id., id.

Sesto del Reghena — Acquisto fondi pei fabbricati scolastici, id. id.

Venzone — Acquisto fondi per costruzione edifici scolastici, id. id.

Barcis — Impiego provvisorio di fondi di cassa eccedenti i bisogni di ordinaria Amministrazione. Non approva.

Torreano — Tassa famiglia - Respinge il ricorso di Specogna Antonio.

Magnano — Restauri alla casa canonica. Ordina al Comune di fare i lavori, salvo a provvedere d'ufficio.

Consorzio stradale Caneva Paluzza — Progetto di nuovo Consorzio - Include il Comune di Ravascletto nel consorzio coattivo costituito fra i Comuni di Arta, Cercivento, Ligosullo, Paularo, Ravascletto, Sutrio, Tolmezzo, Treppo Carnico e Zuglio.

Rinvii

Ampezzo (distretto) Consorzio Veterinario.

Sauris - Concessione piante a Petris Nicolò.

L'on. Nitti per la Mostra d'emulazione

L'onor. Nitti, ministro dell'Agricoltura I. e C., ha assegnato dodici medaglie e un sussidio di L. 300 alla mostra d'emulazione promossa dalla società operaia di qui.

Per il piano regolatore

L'altro ieri si è adunata la Commissione per il piano regolatore della nostra città.

Fu discusso abbastanza lungamente sullo schema presentato dall'ufficio edile municipale e venne deliberato di apportarvi notevoli modificazioni.

Per l'acquedotto

Proseguono gli studi per implorare ed ampliare l'acquedotto municipale, intendendo il comune di Udine di approfittare della nuova legge, che accorda molti notevoli facilitazioni ai comuni inferiori ai 50 mila abitanti.

Saggio di modernità

Ieri qui in Città a merito del signor Govanni Peresani venne inaugurato un nuovo pubblico servizio con vetture automobili.

In via di esperimento sosterà quotidianamente una vettura *Bianchi* comodissima capace di cinque persone in Mercato vecchio, presso il caffè Nuovo.

In breve se il pubblico, addimostrerà di saperne approfittare, il servizio sarà aumentato con altre vetture.

La tariffa relativa venne fissata dal Comune.

Banda militare

Programma musicale da eseguirsi oggi in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 20.30 alle 22 dal 79.o Regg. fanteria.

1. Manente - Marcia Militare.
2. Verdi - Oberto di S. Bonifacio - (Sinfonia).
3. Leofall - Die Bollarprinzessin - Valzer.
4. Puccini - La Bohème - Gran Fantasia.
5. Gambardella - Musica Popolare Napoletana.
6. Orlandi - Danza Orientale.

All'Istituto della Provvidenza

Esposizione di lavori femminili nei giorni 8, 9, 10 corrente mese, dalle 8.30 alle 11.30 e dalle 16 alle 19.

Patriottico pellegrinaggio per il XX Settembre

Sotto la Presidenza del Senatore Nobile dottor Malacchia De Cristoforis e col concorso di uomini illustri appartenenti a tutte le provincie dell'Alta Italia, si è costituito in Milano un Comitato organizzatore di un Patriottico Pellegrinaggio a Roma, in occasione della data memoranda del XX settembre, la giornata gloriosa in cui furono coronati i voti di quanti vollero l'Italia, Una e Libera.

I partecipanti del Pellegrinaggio si imbarcheranno a Genova la sera del 17 Settembre e si recheranno a Caprera per rendere omaggio alla tomba del più grande tra i fattori dell'Unità Italiana.

Per intromissione di Illustri Parlamentari vennero concesse straordinarie facilitazioni di viaggio.

La sede del Comitato è in via Carlo Alberto 2 Milano.

La tessera speciale per l'Austria

Il Touring Club Italiano ci comunica:

In merito al negato libero passaggio ai confini Italo-Austriaci anche i soci del Touring muniti di regolare tessera speciale, in seguito ad avanzata domanda di schiarimenti in proposito pervenne a questo consolato la seguente comunicazione della Direzione Generale:

« Sta infatti che la nostra tessera speciale austriaca ha cessato di avere effetto per volere dell'Autorità doganale austriaca; ma il nostro Touring nell'intento di parimenti facilitare l'importazione dei velocipedi in Austra con esenzione da deposito, ha ottenuto dal Touring Club Austriaco la facoltà di rilasciare ai propri soci tessere di detto Club le quali consentano l'importazione in franchigia del velocipede in esse descritto

La nostra tessera sociale ordinaria concede sempre l'importazione temporanea in esenzione di dazio del velocipede in Svizzera, Francia, Belgio e Germania. »

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 30 luglio al 5 agosto 1911.

Nascite

Nascite — Nati vivi maschi 13 femmine 12 — morti maschi 2 femmine 0 Esposti maschi 00 femmine 1 — Totale 28.

Pubblicazioni di matrimonio

Giuseppe Melloni agente con Eulalia Prosdocimi agiata — Gino Cominotto guardia freno con Italia Magrini casalinga — Edoardo Spezzotti industriale con Emma Grassi civile — Domenico Stocco impiegato ferroviario con Anna Giacomini casalinga — Alessandro Passarelli tenente cavalleria con Ioles Nodari possidente — Giuseppe Mascherin agente commercio con Atala Benedetti sarta — Giambattista Ambrosio farmacista con Ida Scrosoppi insegnante elementare.

Matrimoni

Giacomo Floretti meccanico con Rosa Dolso casalinga — Pietro De Geso appuntato di finanza con Teresa Canciani casalinga — Andrea Milesi macellaio con Maria Sassano casalinga — Enrico Zuliani falegname con Maria Liva setaiuola — Angelo Gentilini possidente con Italia Trangoni casalinga — Andrea Zuppello agricoltore con Rosolina Basaldella villica — Lino Magritz falegname con Teresa Francescatto casalinga.

Morti

Fiorella Zenarolla di Pietro d'anni 1 — Rachele Fedeli Vedova Gaion d'anni 67 pensionata — Lina Michelutti di Gio. Batta di mesi 8 — Ida Danchutti di Luigi di giorni 9 — Favaron Clementina - Morandi fu Luigi d'anni 76 famigliare — Elisabetta Moro di Guglielmo di mesi 10 — Maria Chiussi ved. Zamparo fu Stefano d'anni 71 casalinga — Antonia Iseppi vedova ved. Cantoni fu Antonio d'anni 74 casalinga — Ermano Rizzi di mesi uno — Lanfranco di Bernardo di Lucio d'anni 7 — Fausta Piazzola di Romualdo di mesi 6 — Vittorio Toso di Francesco d'anni 23 muratore — Maria Mattiussi di Cesare di mesi 11 — Beniamino Castronini di Pietro di mesi 5 — Erardo Valentinuzzi di Lodovico di mesi 4 — Luigi Freschi fu Gio. Batta d'anni 66 agricoltore — Ines Ruttar di Luigi di mesi 2 e mezzo — Olga Della Rosa di Guido di mesi 10 — Pietro Cruciati di Pietro di mesi 5 — Linzi Angelina di Umberto di mesi 9 — Sabina Buttazzoni-Cecco di Angelo di anni 41 casalinga — Antonio Locatelli di Giuseppe d'anni 10 villico — Elisa Sporeni fu Antonio d'anni 64 casalinga — Gio. Batta Beltrame fu Giuseppe di anni 56 giornaliero — Anna Cividin vedova Rampazzo d'anni 69 domestica — Domenico Pidutti fu Antonio di anni 46 bracciante — Giuseppe Menotti fu Pietro d'anni 73 cocchiere — Sergio Azzan di Marco di mesi 1 — Guglielmo Di Luca di Giovanni d'anni 22 fornaciaio — Ugo Barbetti fu Erminio di anni 1 — Luigi Toffolutti di Angelo di mesi 4 — Anna Iseppi fu Antonio d'anni 61 casalinga — Anselmo Pascuto fu Angelo d'anni 10 — G. Batta Lodolo di Francesco d'anni 22 falegname — Vittorio Titton di Giuseppe di mesi 6 — Giuseppe Mansutti fu Luigi d'anni 30 questuante — Pietro Del Zotto fu Francesco d'anni 78 calzolaio — Giovanni Di Lenardo fu Giovanni d'anni 40 girovago — Pietro Gregorutti fu Giuseppe d'anni 50 scalpellino — Mario Santi di giorni 18 — Angelo Calligaro fu Pietro d'anni 58 contadino — Enedina Cabai di Giovanni di mesi 2.

Totale 41 dei quali 8 appartenenti ad altri Comuni.

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE

Frumento L. 19.50 — L. 20.50
Granoturco Bianco L. 16
Granoturco giallo L. 16.80 — L. 17.50
Segala L. 13.85 — L. 13.40

PIAZZA VENERIO

Patate L. 5.50 — 0.7
Pomidoro L. 0.12 — 0.20
Fagioli L. 0.19 — 0.28
Pere L. 0.11 — 0.50
Pomi L. 0.5 — 0.20
Prugne L. 0.5 — L. 0.25
Uva L. — 0.75 — 1.10
Corniole L. 0.18 — L. 0.20

Pollerie

Galline L. 1.60 — L. 1.70
Anitre L. 1.20
Oche L. 1.10 — L. 1.15.

RECENTISSIME

La vertenza italo-argentina

Uno strano silenzio

ROMA, 5, notte. — Il Governo argentino non ha ancora fatto pervenire nessuna comunicazione risolutrice alla Consulta. Evidentemente quel Governo non ha ancora saputo orientarsi verso una via di uscita. Il ministero degli esteri non ha ricevuto notizie nemmeno dal nostro incaricato d'affari conte Viganotti il quale ha trasmesso al governo argentino il decreto sospensivo dell'emigrazione. Questo silenzio è inesplicabile a meno che non dipenda da una censura telegrafica.

La Nicolò Tommaseo

FIRENZE 5. — I giornali annunciano il congresso annuale della Nicolò Tommaseo che avrà luogo in Firenze il giorno 12.

La morte dell'arcivescovo di Vienna

VIENNA, 5. — Il cardinale Gruscheka, arcivescovo di Vienna è morto nel pomeriggio d'oggi da paralisi al cuore nel castello di Kranisberg presso Sloggüinz.

Conflitti del lavoro

Domani la sentenza dell'arbitrato

LONDRA, 5. — I delegati degli operai e dei padroni del porto di Londra furono interrogati dall'artitro di quale entro domani pronuncierà la sentenà.

Estrazione del Lotto

5 Agosto

VENEZIA	4	28	67	58	33
BARI	73	82	47	32	36
FIRENZE	17	36	51	27	20
MILANO	6	62	57	84	30
NAPOLI	13	83	48	52	30
PALERMO	51	40	62	31	80
ROMA	11	83	29	7	44
TORINO	74	5	76	69	22

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 5. — *Pressione*. — In Europa la pressione massima è 765 al nord della Spagna, minima 749 al nord dell'Irlanda

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro è disceso al nord e centro fino a 3 mm., in Toscana salito alquanto ed al sud della Sicilia.

Temperatura e Cielo. — La temperatura quasi ovunque aumentata, irregolarmente variata in Piemonte e Sicilia, qualche pioggia e temporale in Lombardia, Emilia e Marche; stamane cielo nuvoloso o coperto in Lombardia e Veneto, vario in Calabria e in Sicilia, livellato intorno al 761 sul continente.

Probabilità — Venti deboli o moderati, prevalentemente moderati sulla Italia superiore, vari altrove, cielo generalmente vario con qualche pioggia e temporali al nord e centro,

(Udine 5 agosto)

Ore 8 termometro 23 — Massima 31 — Barometro 751 — Stato del cielo - Vario — Vento - Nord — Pressione - Crescente.

Dott I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
STABILIMENTO TIP. FRIULANO

Corriere commerciale

o—o—o—o—o—✻—o—o—o—o—o

Le nuove tasse di bollo e registro
Agevolazioni pei commercianti, notai ecc.

Per l'esatta ed uniforme applicazione della legge 23 aprile 1911 sulle tasce di bollo, ipotecarie e sulle concessioni governative e del relativo regolamento del 21 giugno u. s. la Direzione generale del demanio e delle tasse sugli affari al ministero delle finanze ha diretto ai dipendenti uffici speciali istruzioni intese a porre in evidenza le più liberali disposizioni portate nella materia della nuova legge.

Tali istruzioni riguardano principalmente le nuove disposizioni relative alla corrispondenza commerciale e la vendita di merci e prodotti industriali e agricoli, i conferimenti in società, gli atti costitutivi delle società straniere, gli arrotondamenti della proprietà fondiaria, e le compre-vendite di fabbricati nonchè i contratti per servigi personali.

Si occupano altresì dell'uso dei documenti in giudizio, degli atti relativi alle tutele ed alla cura dei minori ed interdetti; alle tasse di negoziazione, operazioni sui titoli del debito pubblico e stranieri. In materia di tasse di bollo particolarmente riguardano, gli avvisi al pubblico, le quietanze, le tasse di bollo sulle cambiali, i biglietti tramviari, i libri di commercio, le costituzioni di società, i certificati ipotecari, i permessi di porto di arme, i prestiti concessi dalla Cassa depositi e prestiti, ed infine le prescrizioni in materia di tasse e pene pecuniarie, il termine pei ricorsi, le responsabilità dei procuratori legali, il condono di tasse e sopratasse ed in ultimo la istituzione di nuovi valori bollati.

La Direzione generale delle tasse, nel raccomandare ai funzionarii ed alle intendenze la più diligente osservanza delle istruzioni date, ha espresso la fiducia che le nuove disposizioni verranno applicate con quello stesso spirito con cui le ha dettate il legislatore, nello intento di conciliare gli interessi dell'erario con quelli dell'economato nazionale.

Sopratutto interessa — dice la Direzione generale: — «Che gli ispettori e i ricevitori colgano ogni occasione per diffondere nelle classi più interessate, notai, procuratori, commercianti, le notevoli agevolazioni tributarie accordate dalla nuova legge, ed il convincimento della convenienza di dare sempre forma regolare e sincera alle contrattazioni, postochè ciò è ora possibile con lievissimo onere di tassa».

IL CAMBIO

ROMA, 5. — Il cambio per lunedì è 100.50; per la settimana 100.50.

o—o—o—o—o—✻—o—o—o—o—o

LE BORSE ITALIANE

Borsa di Milano
5 agosto (Chiusura)

Rend. ital 3 3/4 0/0 contanti	102,85
" " " fine agosto	103.—
" " 5.1/2 0/0	102.93
Azioni Banca d'Italia	1447.—
" Banca Commer. Ital.	851.—
" Credito Italiano	557.—
" Ferrovie Mediterranee	408.—
" Navigazione Gen. Ital.	360.—
" Società Veneta per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane	160.—
Azioni Londra	13.76
" Svizzera	102.—

Borsa di Genova
5 agosto (Chiusura)

Rendita Ital. 3.3/4 0/0 contanti	102,97
" " " fine agosto	105.07
Rendita Ital. 3.1/2 0/0	102.95
Azioni Banca d'Italia	1446.—
" Banca Commer. Ital.	850.—
" Credito Italiano	557.—
" Ferrovie Meridionali	623.—
" " Mediterranee	407,50
" Navigazione Gen. Ital.	360.—
" Raff. Ligure Lombarda	332.50
" Acciaierie Terni	1.372.—
" Eridania	677.—
" Ansaldo Armstrong e C.	228.—

Borsa di Parigi
5 agosto (Chiusura)
mercato fermo

Rendita francese 3 0/0	94.70
" Italiana 3.3/4 0/0	102.30
Cambio Londra a vista	2 .25 1/2
Consolidato Inglese 2. 3/4 0/0	78.1/8
Obblig. Ferrovie Lombarde	289 25
Cambio su Italia	99.9/16
Rendita Turca	92.92
Rendita Russa 1891	84.40
" " 1906	104.30
" " 1909	100.80
" Portoghese	66.15
Banca Commerciale	844.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6.5 - D. 7.58 - O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 - O. 18.10.

per Tolmezzo. Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 20.6.

per Venezia: O. 4 - M. 6.15 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 20.32.

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27.

per Cividale: M. 5.20 - A. 8. - M. 11.15 - A. 13.15 - 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio di Nogaro-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.10 - D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 18.10 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 - O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 - A. 12.15 - A. 15.30 - D. 17.5 - M. 19.40 - A. 22.56.

da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio: M. 9.43 - 13.5 - M. 17.36 - M. 21.43.

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.20 - M. 19.20 - M. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 - 17.36 - M. 21.43.

da San Giorgio di Nogaro: 7.29.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	9.20-14.50-18.40-21.20
Valvasone	9.35-15.8-18.58-21.34
S. Martino Tagl.	9.42-15.15-19.8-21.44
S. Giorgio Rich.	9.53-15.27-19.15-21.50
Arrivo a:	
Spilimbergo	10.8-15.42-19.30-22.51
da Spilimbergo	6.05-8.7-13.25-17.23
S. Giorgio Rich.	6.22-8.24-13.44-17.40
S. Martino Tagl.	6.30-8.32-13.52-17.48
Valvasone	6.37-8.40-14.2-17.57
Arrivo a:	
Casarsa	6.50-8.53-14.15-18.10

Tram Udine-S. Daniele

PARTENZE DA UDINE P. G.: 6.37, 9.7, 11.41, 15.21, 18.35. Fest. 21.36.

ARRIVI A SAN DANIELE: 8.8, 10.37, 13.12, 16.52, 20.6. Fest. 23.8.

PARTENZE DA S. DANIELE: 6.—, 8.31, 11.4, 13.45, 17.58. Fest. 21.

ARRIVI A UDINE P. G.: 7.31, 10.2, 12.35, 15.16, 19.29, 22.31.